



Un carro armato serbo fa fuoco sulle città di Gorazde

Misa Vujovic/Epa-Ansa

Bombe Nato a Gorazde E i serbi sono costretti a cessare il fuoco

■ Due caccia della Nato decollati dalla base di Aviano sono intervenuti ieri contro le forze serbo-bosniache per bloccare la loro avanzata verso la cittadina musulmana di Gorazde, nella Bosnia orientale. L'attacco è scattato alle 18.22. La richiesta è partita dal generale Michael Rose, comandante delle Forze dell'Onu in Bosnia, in seguito alle notizie sempre più drammatiche che giungevano dall'enclave musulmana. Reparti serbi erano stati segnalati nei sobborghi meridionali della città. Gli aerei - due F16 americani - avrebbero colpito due carri armati e altre postazioni dei serbi bosniaci. Secondo fonti diplomatiche della Nato a Bruxelles, in seguito all'intervento gli attacchi serbi contro Gorazde sono cessati. È la prima volta che aerei della Nato entrano in azione a difesa delle «zone protette» che le Nazioni Unite hanno proclamato

in Bosnia. Oltre a Gorazde, lo scorso giugno, il Consiglio di sicurezza, con la risoluzione 836, aveva designato «zone protette» Sarajevo, Srebrenica, Tuzla, Bihac e Zepa. Ma è la seconda volta che la Nato spara in Bosnia. Il primo episodio risale allo scorso 28 febbraio quando vicino a Banja Luka due F16 abbatterono quattro aerei serbo-bosniaci che avevano bombardato una fabbrica musulmana. Secondo varie organizzazioni umanitarie a Gorazde, in serata la situazione era tornata «calma» e la popolazione era «molto sollevata». I serbi bosniaci, dopo avere smentito di essere entrati in alcuni sobborghi di Gorazde, hanno definito «una aggressione» l'intervento della Nato. Era stato Boutros Ghali in persona a chiedere l'appoggio militare degli alleati per fermare l'avanzata serba.

MASSIMO CAVALLINI
A PAGINA 3

«Giuramento» a Pontida del leader leghista

Bossi si arrende: sì a Berlusconi

Il Cavaliere: starò al centro

Intervista
al giurista
Zagrebelky
«È un clima
da regime
revanscista»

PIER GIORGIO
BETTI
A PAGINA 2

Intervista
all'economista
Paolo Leon
«I rischi
per il ceto
medio»

ANGELO
MELONE
A PAGINA 4

■ Bossi si arrende a Pontida, e dà il via libera a Berlusconi. L'han giurato in trentamila: «Il Carroccio rivoluzionario può andare al Governo». A condizione che il nuovo governo attui il «federalismo» e il «liberismo», cioè una normativa antitrust. Di fronte ai suoi leghisti, il senatur minaccia: «Se fra sei mesi non saranno realizzate le nostre pregiudiziali irrinunciabili, federalismo e libensmo, buttiamo giù il governo». Poi sfida Berlusconi: «Alle europee e alle amministrative la Lega marcerà da sola: mai più alleanza elettorale». Infine: «Governiamo, purché resti ben salda la nostra identità e la nostra riconoscibilità». Il popolo leghista osanna il suo condottiero e contesta pesantemente le postazioni tv della Fininvest. Insulti a Sgarbi che commenta: «Attacchi pittoreschi». Miglio annuncia: «La storia è come una donna: va presa al volo e piegata ai nostri desideri».

Da Roma, invece, Berlusconi cerca di rassicurare: «Siamo una coalizione di centro, non di destra» (ma Fini subito smentisce). Ammette di «non aver ancora chiaro come metter mano ai conti pubblici». Promette a Pannella una poltrona. E annuncia: «Sulla legge elettorale ho cambiato idea, voglio il turno unico, senza recupero proporzionale». Oggi le destre si riuniscono per decidere le presidenze delle Camere: Spadolini ha parlato con il Cavaliere per ottenere quella del Senato. E Scalfaro fa sapere che è «irresponsabile» ogni ipotesi di scioglimento delle Camere, anche nel caso in cui Berlusconi dovesse fallire.

BRAMBILLA CAROLLO PAOLOZZI
RONDOLINO ALLE PAGINE 4 e 5

Il colore e le cose serie

PIERO SANSONETTI

BENITO Mussolini - raccontano gli storici - si affacciava al balcone e chiedeva alla sterminata folla raccolta in piazza Venezia: «Lo volete voi?». Faceva la domanda dopo una pausa ben studiata e alzando la voce, come sapeva fare lui, grande oratore. E la gente, tutta insieme, gridava: «Sì!». Era un tripudio, una grande ovazione, una festa di bandiere tricolori e di gagliardetti. Era l'unica forma di democrazia ammessa durante il fascismo. Quel grido - «sì!» - valeva come un referendum. Era legge. Umberto Bossi ieri ha ripetuto il cerimoniale a Pontida. Ha chiesto: «Volete voi che la Lega vada al governo?». Gli hanno risposto di sì. Ed è stato un tripudio, un'ovazione, una festa. Allora Bossi si è commosso e ha deciso di accettare le

SEGUE A PAGINA 2

Cinque handicappati licenziati dal Comune Mai stati assunti

■ TUSCANIA (Viterbo). Una storia di tragica, ordinaria burocrazia. Cinque persone disabili, dopo aver lavorato per anni - e una di loro addirittura per 16 - oggi si ritrovano improvvisamente senza lavoro e senza che a loro favore siano mai stati versati contributi. Lavoravano tutti al comune di Tuscania, con compiti diversi: bidello, centralinista, segretaria dell'ufficio tecnico, impiegati dell'ufficio tributi. Tutte assunzioni non regolate da rappor-

to giuridico. I cinque ricevevano stipendi che andavano da 350 mila lire fino a 800 mila: senza il pagamento di contributi previdenziali e assicurativi. Il pasticcio burocratico è stato scoperto, casualmente, dal nuovo segretario comunale. Che ha subito avvertito il sindaco, Regino Braghetta, ex democristiano. Intanto l'ispettorato del Lavoro di Viterbo ha ordinato un'inchiesta. Sarà un'indagine per la quale verrà chiesta la collaborazione dell'Inps.

A PAGINA 10

Bagno di sangue nella capitale. Il Papa al Sinodo africano: fermiamo la violenza

«Così sono scampato alla carneficina» Parla il primo italiano in fuga dal Rwanda

■ «Sono fuggito dal Rwanda in fiamme. C'è la caccia all'uomo, a Kigali avvengono fatti orribili, l'ambasciata italiana mi ha detto di partire e mi sono unito ad un convoglio di belgi e americani che dal sud del Rwanda fuggivano in Burundi». Parla Roberto Paglianni, il primo italiano fuggito dai massacri del Rwanda.

«Stiamo organizzando l'evacuazione dei circa duecento connazionali» - spiega Minardo Benardelli, il diplomatico italiano che sta coordinando da Kampala (Uganda) l'operazione di evacuazione. In ogni zona è stato nominato un responsabile e tutti gli italiani si riuniscono nella sua casa. Oggi si metteranno in viaggio per Kigali formando convogli di auto. All'aeroporto della capitale del Rwanda oggi stesso po-

Processo
a Palermo
**Lo 007
Conrada
da domani
alla sbarra**

SAVERIO
LODATO
A PAGINA 9

«Circolo
culturale»
**Villa
a luci rosse
per vip
presso Roma**

LILIANA
ROSI
A PAGINA 10

trebbero atterrare i tre Hercules partiti ieri da Pisa. Disperata la situazione in Rwanda. A Kigali centinaia di cadaveri vengono caricati sui camion e gettati nelle fosse comuni. Ribelli e governativi hanno concordato un cessate il fuoco, ma i combattimenti proseguono e colonne di miliziani del Fronte tentano di raggiungere la capitale per conquistarla. I francesi stanno ultimando l'evacuazione. Giunti i primi parà belgi. Disperata la situazione nei campi profughi al confine con il Burundi dove non vi sono più medici e scarseggia il cibo. Il Papa al sinodo africano invoca la pace per il paese martoriato.

EMILIANI FONTANA SANTINI
A PAGINA 11

Tortorella «La sinistra non si suicidi»



ALBERTO LEISS
A PAGINA 6

Mercoledì 13 aprile
in edicola con l'Unità

Corrado Guzzanti

Il libro de Kipli



■ È andata male porca puttana! Comunque coraggio fratelli, la grande sinistra continuerà ad essere la muraglia contro la mancanza di cultura e di solidarietà. Mi domando a questo punto che tipo di destino sarebbe il nostro se non ci fosse una solida cultura di sinistra. Ve lo dico io perché qui giù in stiva le differenze si sentono nitidamente sulla pelle. Quelli che sono stati promossi a rango di gay saranno retrocessi a ruolo di «froc», «scultoni», «bucaiolini», «recchioni» o «bullici». Gli italiani saranno divisi in tre fasce principali. Fascia extra: grandi imprenditori, capimafia, cardinali anche omosessuali, grandi ladri e bagasce di regime con grandi tette. Prima fascia: cittadini (con dritto alla felicità) piccoli imprenditori settentrionali, cattolici, produttori di vino, starlets della tv con grandi tette, presentatori e anchorman tv anche senza tette e giornalisti ben pensanti anche stronzi. Seconda fascia: sudditi. Categoria A: (con qualche piccola

Coraggio fratelli fate resistenza

PAOLO VILLAGGIO

probabilità di essere felici) bottegai di sinistra, veterinari anche atei, suore elisabettine bigie, cambiavolute e ruffiani, Categoria B: venditori di calze ebrai, impiegati calvi, ascoltatori professionisti di imprenditori logorroici, metalmeccanici del Nord e anziani con più di sedici denti (quest'ultima categoria senza diritto alla felicità). Fascia C: gente della stiva: operai di sinistra, capelloni, mutilati, polli ruspanti, metalmeccanici del Sud, anziani poveri senza denti. Temo infine che tutti gli atei saranno obbligati a fingere di credere in Dio. Le disco-

teche riconvertite in latterie notturne senza musica diabolica e commercio di frullati vitaminici sotto il severo controllo del governo regionale. Vietato l'uso delle auto il sabato sera ai giovani dai diciotto ai venticinque anni. Obbligatorio l'uso di auto a pedali per gli anziani con la pancia e meno di nove denti. Prevista la costruzione di piste camminabili per anziani colla gotta e privi degli incisivi inferiori. Abolito il Carnevale, si restituisce finalmente grande impulso a trasmissioni tv come «90' minuto» assistere alla «Ruota della fortuna».



«Casa Vianello» e la «Comda». Gli anziani saranno corteggiati e interrogati da commissioni federali e bastonati sulle nocche in piazza se non in grado di rispondere alle domande di cultura tv. Sarà ripristinato il sabato fascista con malati di mente ultrasessantenni vestiti da figli della luna.

Berlusconi diventerà Papa e potrà impartire la benedizione *urbi et orbi* a reti unificate. Sarà finalmente rimesso in funzione il campo di lavoro di Belsen e il «spostati» gli ebrei poveri, i capelloni, i transessuali, i sieropositivi, i tossici e gli

anziani sordi e senza denti. La gestione di questo campo sarà affidata a specialisti tedeschi. Sarà incentivato il consumo di sale e agli astemi sarà imposto con la tortura l'uso smodato di alcool, di tabacco e di fiammiferi per impinguare le casse dello Stato. Gli abitanti della stiva dovranno portare un bracciale bianco con la scritta «suddito» per essere subito individuati. Gli ultras delle curve di tutti gli stadi saranno portati ad Asinara. Lì si potranno massacrare impunemente sotto il controllo del Sids e l'occhio delle telecamere della polizia anonima. Sarà ovviamente ripristinata la Santa Inquisizione per correggere eventuali reati ideologici. Vecchi compagni di viaggio, ci aspetta l'impero della Tv che cerca il consenso con un facile diluvio di divertimento di cattivo gusto alleato alla cultura dell'intolleranza. Addio vecchi fratelli della grande sinistra, che il dio dei poveri ce la mandi buona.